



«Così rispondiamo ai giornali online»

Armando Abbiati, presidente dello Snag, il più grande sindacato degli edicolanti, fa il punto sui nuovi scenari dell'informazione e chiede agli editori maggiore attenzione e trasparenza

«Carta stampata: un mondo da salvare» è lo strillo di copertina dell'ultimo numero di *Azienda Edicola*, bimestrale dello Snag, il più grande sindacato italiano degli edicolanti, che da 24 anni informa con notizie tecnico-professionali sul mestiere dei rivenditori di giornali.

«iPad: l'altra edicola» è invece lo strillo di copertina dell'ultimo numero di *New Tabloid*, house organ dell'Ordine dei giornali-

sti della Lombardia, autorevole testata attenta alle nuove tendenze del mercato dell'editoria. E gli editori che cosa scelgono? Edicola o iPad? A rispondere è Armando Abbiati, presidente dello Snag da 16 anni e componente del Consiglio nazionale di Concommercio.

Edicola o iPad: uno in alternativa all'altra o complementari?

«Corrono veloci le nuove tecnologie. Ma gli edicolanti non stanno a guardare. Nella

filiera dell'editoria sono i più attivi e hanno proposte da vendere. Anzi, per vendere. Chioschi illuminati per dare più sicurezza alle città, fidelity card per i consumatori, rete vendita informatizzata, abbonamenti da ritirare in edicola: sono alcune delle proposte per far "girare" meglio l'economia editoriale. E invece? In Italia c'è qualcosa che non va, direbbero le mitiche finte lene di Zelig.»

Allora, presidente Abbiati, che cosa c'è che non va?

«La politica degli editori. A me non pare che gli editori siano bravi imprenditori né bravi commercianti. Hanno il privilegio di avere una rete vendita tutta dedicata a loro e anziché coccolarla, la bistrattano. Un buon imprenditore coccola la propria rete di vendita, soprattutto in un periodo in cui il mercato è in forte contrazione. Gli editori, invece, ci prendono a schiaffoni. I lettori devono sapere che non siamo noi a decidere cosa ricevere ed esporre in edicola. Decidono loro in virtù della legge, stabilita nel Dopoguerra per ben altre motivazioni, che tutela la parità di trattamento. Spesso stampano pubblicazioni e prodotti senza data, cambiano la copertina lasciando l'interno magari vecchio di tre anni, o applicano a prodotti di qualsiasi genere uno sticker adesivo facendoli diventare periodici, svendendo abbonamenti con sconti fino all'80% e spudoratamente chiedono sovvenzioni al governo.»

Che cosa si può fare?

«Lo scorso 27 ottobre abbiamo presentato al sottosegretario Paolo Bonaiuti un documento unitario, firmato da tutte le Organizzazioni sindacali in cui evidenziamo interventi urgenti e necessari, sia a livello normativo sia fiscale. Ma occorre fare presto. Perché gli edicolanti sono stanchi e continuando così, tra un po', ne vedremo delle belle.»

Anna Zinola



**DITECI
DI VOI**

**Cari edicolanti,
siete
informatizzati?
Fatecelo sapere
Mandate
una mail a
edicole@ilgiornale.it
insieme a notizie
e foto del chiosco
Appuntamento
ogni ultimo
giovedì del mese
Buon anno a tutti**

strilloni

➔ **DISTRIBUZIONE**

**Pubblicazioni importanti
solo in minima quantità**

Il distributore di giornali della mia città sembra che voglia boicottare la mia edicola inviando una grande quantità di prodotti scadenti e quantità ridicole (a volte anche una sola copia) delle testate più note, anche a livello nazionale. Gli ho comunicato, più volte, la necessità di aumentarmi la fornitura sia per essere in condizione di accontentare la clientela sia per consentirmi un utile adeguato.

Sembra, però, che il distributore non riceva abbastanza pubblicazioni. Parlandone con alcuni colleghi mi rendo conto che il problema è comune. Mi domando, quindi: «Ma i grandi editori vogliono veramente vendere?». Grazie.

CS

Torino

➔ **ABBONAMENTI**

**Poco rispetto
per il giornalista**

Sono titolare di un'edicola da alcuni anni. Vorrei sapere se è possibile fare qualcosa contro quegli editori che offrono abbonamenti con sconti così massicci che inevitabilmente sottraggono clienti alle edicole, ben sapendo che gli edicolanti ricevono e vendono pubblicazioni con prezzo imposto (ironia della sorte) dagli editori. Ma si può andare avanti così? Perché, invece, gli editori non portano gli abbonamenti in edicola evitando di danneggiarci così pesantemente? Cordiali saluti.

SB

Ancona

